

M. NAPOLI, *Il diritto del lavoro tra conferme e sviluppi (2001- 2005)*, Torino 2006. Un volume di pp. 504.

Seguendo una abitudine già in passato più volte praticata, Mario Napoli, Ordinario nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università cattolica di Milano, raccoglie in un unico volume gli scritti da lui elaborati nel corso di un quadriennio, soffermandosi ad esaminare le evoluzioni più recenti del diritto del lavoro.

Si è trattato di un periodo tormentato per più aspetti. In primo luogo perché è stata messa in discussione quella linea accrescitiva che aveva contraddistinto lo sviluppo delle previsioni costituzionali, attraverso lo Statuto dei Lavoratori e la legislazione successiva: le norme più recenti, infatti, hanno segnato, per la prima volta, un chiaro arretramento nelle individuazione delle soglie di tutela prima assicurate (così, per es., per la disciplina dell'orario di lavoro o del lavoro a termine).

Secondariamente, sul piano della «costituzione materiale» si è registrata una profonda modifica nell'atteggiarsi dei rapporti fra sindacato e maggioranza parlamentare: il rarefarsi dei momenti di «concertazione» ha segnato la fine di quella fase, in qualche modo indotta dalla debole legittimazione democratica dei Governi successivi agli eventi di «mani pulite», che aveva sperimentato una vistosa supplenza sindacale a sostegno delle scelte politiche più impegnative.

Da qui l'emergere di più acuti contrasti in merito al contenuto delle innovazioni legislative via via proposte, che si sono proiettati altresì sul piano interpretativo, tanto che si è vista una parte della dottrina schierarsi lungo una linea di frontale ostracismo verso ogni modifica degli assetti precedentemente raggiunti.

In ultimo, il faticoso processo interpretativo dei dati normativi è stato segnato dalle dolorose vicende che hanno coinvolto due fra i maggiori studiosi del settore, entrambi attivamente coinvolti nella definizione delle politiche dei Governi al tempo in carica, in modo da rendere difficile una valutazione che potesse prescindere dal contesto polemico entro cui il sistema si veniva evolvendo.

In questo non felice frangente, la voce di Mario Napoli si è posta come un sicuro riferimento per l'intera collettività dei gius-lavoristi, non solo per il rigore metodologico, ma altresì per la capacità di correggere sul piano sistematico le numerose discrasie e imperfezioni che sempre più spesso hanno accompagnato l'opera del legislatore, così da valorizzare gli aspetti meno equivoci del dato positivo, nel senso di una sua razionalizzazione e di una riduzione a sistema.

L'impressione che chi si trae dal complessivo esame delle riflessioni svolte dall'autore è quello di una cesura, in certo senso epocale, nell'approssimarsi di una nuova stagione, della quale tuttavia sono incerti i confini e la fisionomia.

È lo stesso autore che suggerisce, del resto, di leggere i frutti più recenti del suo pensiero non solo nella prospettiva del momento storico in cui essi sono giunti a maturazione, ma anche in chiave intima, quasi una sorta di «diario pubblico [...] delle esperienze di vita vissuta», come nella prefazione si afferma.

Questo approccio interiore all'opera scientifica appare confermato dal rimpianto che l'autore esprime nell'Introduzione per la impossibilità di poter documentare una attività didattica «molteplice e faticosa», nonché dalla raccolta, contenuta nell'ultima breve parte del volume, delle numerose (ben 19) iniziative, organizzate dall'autore, nella sua qualità di Direttore del Dipartimento di Diritto

Privato e Pubblico dell'Economia e di coordinatore del Dottorato in Diritto del Lavoro. Nello stesso senso la raccolta delle numerose Prefazioni realizzate dà conto di come si sia indirizzata l'attività del gruppo di studiosi che attorno a lui si raduna.

Non si deve tuttavia pensare ad un volume dettato dall'intento di offrire una semplice documentazione del frenetico succedersi degli eventi, giacché i sette ot-tavi del volume (per complessive 420 pagine), sono occupati da una riflessione sempre animata da vigoroso spirito critico, che affronta tutti temi emergenti del diritto del lavoro, proiettandosi financo verso il territorio del diritto della previdenza sociale.

I trentatré saggi, di cui la prima parte si compone, si raggruppano intorno a cinque nuclei tematici.

In primo luogo vi è un'analisi dei rapporti fra il Diritto civile e il Diritto del lavoro, condotta sotto lo stimolo di analizzare l'opera di due studiosi, che tennero lungamente la cattedra di Diritto del lavoro dell'Università Cattolica. Si intende alludere a Lodovico Barassi e a Luigi Mengoni, la cui opera costituisce oggetto dei sei contributi iniziali.

L'opera di Barassi viene esaminata attraverso due robusti saggi, il primo dei quali era già apparso a presentazione di un volume collettaneo, che raggruppa gli interventi (oltre trenta) tenuti in nel corso di un Convegno organizzato presso l'Università Cattolica per celebrare il centenario della pubblicazione della monografia che, prima in Europa, analizzò compiutamente il tema del contratto di lavoro, segnando così il definitivo distacco di questa disciplina scientifica dal Diritto civile. Il secondo saggio costituisce, invece, la prefazione alla ristampa anastatica del volume stesso che, in occasione di tale ricorrenza, l'editrice Vita e Pensiero ha curato.

Nei successivi, più snelli, saggi si leggono alcune pagine di ricordo dell'opera di Mengoni, nonché le introduzioni a due volumi, curati dallo stesso Napoli, che raccolgono i principali contributi che il celebre studioso di Diritto civile ha dedicato al tema del contratto di lavoro e all'analisi della dottrina sociale della Chiesa.

Il secondo tema oggetto di riflessione da parte di Mario Napoli è costituito dal DLgs n. 276/2003 e dal cosiddetto «libro bianco» che lo precedette, destando nella comunità scientifica e nella stessa arena politica un vivissimo dibattito, in ordine sia al ruolo che lo Stato avrebbe dovuto assumere al fine di promuovere un incremento del tasso di occupazione della popolazione attiva e di miglioramento delle condizioni di lavoro, sia alla modifica degli assetti che le parti collettive si erano date nell'ambito del sistema della contrattazione collettiva.

Attraverso numerosi saggi, che testimoniano il ruolo che l'autore ha avuto nell'ambito di tale dibattito, Mario Napoli affronta una pluralità di aspetti collegati alla riforma. Si ha così l'analisi del rapporto fra autonomia individuale e collettiva che quel provvedimento legislativo ha promosso, l'esame delle ricadute nell'ambito del settore pubblico, lo studio delle modifiche che un coevo provvedimento legislativo ha introdotto nella disciplina del rapporto di lavoro a termine.

La riflessione si intreccia, come documentato in almeno due saggi, alle profonde modifiche che la legge cost. n. 3/2001 ha introdotto nelle disposizioni di cui al Titolo V della Carta fondamentale: in relazione all'oscura formula utilizzata

dal Legislatore, l'autore, nella prospettiva di continuare a garantire uniformità di disciplina su tutto il territorio nazionale, propone la valorizzazione della materia dell'ordinamento civile, di cui alla lett. *l*) dell'art. 117, 2° comma, Cost., fatta successivamente propria dal giudice delle leggi, nelle numerose sentenze che sul punto si sono registrate.

Alla stessa attenzione per le dinamiche fra centro e periferia e per il rilievo di quella, che suole chiamarsi *multi-level governance*, va ascritto l'interesse dell'autore per l'attuazione delle politiche del lavoro in ambito locale. Giovandosi nella vasta competenza che ha maturato come esperto, fattivamente coinvolto nell'esperienza legislativa e gestionale di due regioni a statuto speciale, l'autore procede all'analisi delle innovazioni fino ad ora sperimentate.

Un quarto oggetto di ricerca è costituito dai rapporti istituzionali fra le parti collettive che si realizzano, in qualche modo lontano dalle asprezze del conflitto industriale, nell'ambito dei cosiddetti enti bilaterali: sono, questi, soggetti creati spontaneamente dall'autonomia collettiva e di incerta qualificazione giuridica, sui quali, in un certo momento storico del recente passato, è sembrata volersi indirizzare l'attenzione del legislatore per proporre un modello alternativo a quello formatosi nell'ambito del settore industriale. Mario Napoli raccoglie nel volume non solo i suoi scritti più recenti sull'argomento, ma altresì due contributi di più antica data, a testimoniare l'importanza di istituzioni forse incomprese e sicuramente trascurate nell'ambito del dibattito scientifico.

L'analisi delle modifiche dello stile di vita del mondo occidentale costituisce la quinta, ed ultima, polarità attorno alla quale raggruppare i saggi contenuti nel volume: vanno ascritti a tale filone i saggi sulla città post-fordista, sulla professionalità, sulla globalizzazione, sulla povertà. Con occhio attento al modificarsi nella realtà sociale, Mario Napoli mette al servizio dell'analisi sociologica la sua sensibilità di giurista, non certo per piegare il diritto alla facile illustrazione dei mutamenti in atto, ma piuttosto per indirizzare il processo ermeneutico nella direzione che il cambiamento delle istituzioni sociali dimostra come ormai consolidata, consentendo di penetrare nell'intima *ratio* delle previsioni legislative e degli orientamenti giurisprudenziali.

Si tratta di un volume che offre al lettore, dunque, un'analisi attenta delle novità, ma che, come lo stesso titolo rende palese, nella consapevolezza dell'affermarsi di nuovi modelli, non intende abbandonare le certezze faticosamente conquistate nel corso di un cammino scientifico, ma anche umano, che ha coinvolto più di una generazione di studiosi, chiedendo ad alcuni di essi anche un tributo di sangue.